

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

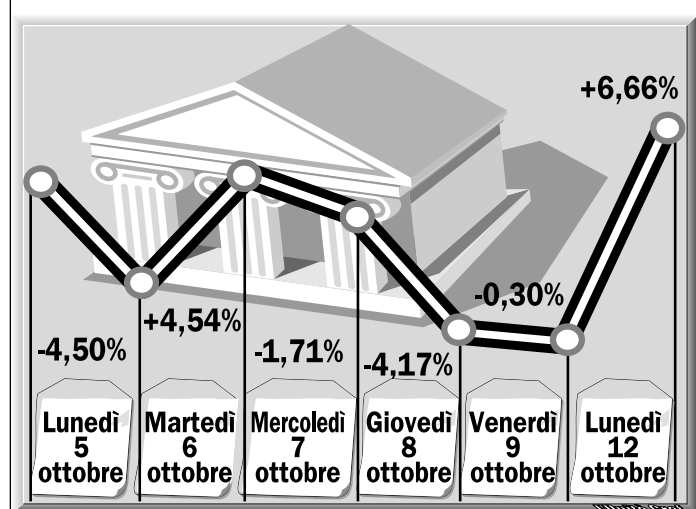
L. 1.700 - MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 238
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Accordo con l'Udr, si punta su Ciampi

Prodi resiste al pressing. Il ministro del Tesoro: non tradiamo l'Europa

IN PRIMO PIANO

Milano, balzo record la Borsa a più 6,6%



ROMA Euforia sui mercati internazionali. Piazza Affari ha chiuso la giornata con un Mibtel a +6,66% a 17.878 punti, e tutte le Borse europee hanno aperto la settimana a tutto sprint.

A PAGINA 8

L'ITALIA DEBOLE, UN RISCHIO

PIER CARLO PADOAN

La riunione dell'Ecofin tenutasi ieri il ministro Ciampi ha rassicurato i suoi colleghi europei sulla tenuta dell'Italia in vista del traguardo finale dell'euro e ha ricevuto in cambio attestazioni di fiducia altrettanto calorose. Malgrado la crisi di governo si presenti di soluzione tutt'altro che facile e, di conseguenza, la approvazione della legge finanziaria sia incerta, quantomeno nei suoi tempi, il responsabile del Tesoro ostenta tranquillità, né a ben vedere potrebbe fare altrimenti. Ma si tratta di una fiducia assolutamente fondata oppure esistono validi rischi che, dopo sacrifici notevoli da parte dei cittadini, la follia bertinottiana ci faccia pagare il prezzo del mancato appuntamento con la moneta unica?

A rigore, le decisioni prese a maggio sulla composizione dell'euro dovrebbe escludere questo rischio, ma è bene ricordare che quelle decisioni furono prese a seguito della scelta da parte dei membri della Comunità di anticipare l'elenco dei paesi che avrebbero fatto parte della moneta unica, ma non di anticipare l'introduzione di quest'ultima. Fino al 31 dicembre le monete nazionali sono, come sappiamo tutti, ancora pienamente in vita e sono legate tra loro dall'accordo di cambio del Sistema Monetario Europeo.

I requisiti previsti dal Trattato di Maastricht prevedono non solo il riequilibrio della finanza pubblica in termini

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Dopo la giornata dei «veti», ieri il gioco delle posizioni tra le forze politiche più coinvolte nel tentativo di risolvere la crisi - il centrosinistra più Cossutta, e l'Udr di Cossiga - ha fatto oscillare la lancetta verso un'incauto a Ciampi. Si fanno anche i nomi di Di Ni e di Mancino, e i socialisti italiani hanno proposto Giuliano Amato. L'Ulivo tiene ferma l'ipotesi di un Prodi. Ma lo stesso Prodi avrebbe manifestato le sue riserve a Scalfaro, in un colloquio di ieri sera. La prospettiva resta quella di un governo a tempo, che intanto vada a fare il varo della legge finanziaria. E ieri lo stesso Ciampi ha affermato che dall'Europa viene all'Italia una «fiducia» che «sarebbe grave compromettere». Una dichiarazione che vale un segno di disponibilità? Intanto il Polo resta a favore delle elezioni, anche se Berlusconi non esclude una soluzione che porti al voto magari migliorando la legge elettorale.

IL LEADER DEL POLO

«Bisogna andare al voto in subordine un governo breve che cambi la legge elettorale»

I SERVIZI

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

IL PUNTO

UN PREMIER FORTE A PALAZZO CHIGI

GIUSEPPE CALDAROLA

Un passo per volta. Sembra questo il suggerimento che viene a Scalfaro e ai leaders del centro-sinistra dalla estrema complessità della crisi. Il primo passo prevede l'accantonamento momentaneo dei grandi disegni strategici. C'è fuoco sotto la cenere, ma l'Ulivo non può permettersi di non portare a casa il varo della legge finanziaria. La vecchia maggioranza tornerà oggi a fare il nome del presidente del Consiglio uscente. È un atto dovuto, visto che se molti sono convinti che una fase dell'Ulivo si è chiusa, nessuno vuole o può dichiarare che si è aperta un'altra fase senza l'Ulivo. Prodi confermerà il suo no e a quel punto il capo dello stato, intenzionato a procedere con tempestività, afferrerà l'unico filo che

SEGUE A PAGINA 5

L'ARTICOLO

LA FASE DUE DEL CENTROSINISTRA

GIUSEPPE VACCA

Quando il Comitato politico del Prc ha deciso di votare contro la Finanziaria, Romano Prodi e i partiti che tre anni prima avevano dato vita alla coalizione dell'Ulivo hanno fatto una scelta ovvia: verificare in Parlamento l'esistenza di una maggioranza che sostenesse la Legge di Bilancio. La decisione è stata limpida e coerente essenzialmente per due ragioni: la prima è che, con la regola del maggioritario, doveva essere il Parlamento a sancire la sussistenza o la cessazione della maggioranza del 21 aprile; la seconda è che in giugno il documento di programmazione economica e finanziaria, contenente le linee della Legge di Bilancio, era stato approvato da una maggioranza più ampia di quella di centrosinistra, includente l'Udr, e quindi sia i parlamentari del Prc, sia

SEGUE A PAGINA 2

Kosovo, l'ultima trattativa

Ma la Nato è pronta all'attacco. L'Italia concede le basi



BELGRADO Quaranta ore di colloquio per uno spiraglio di pace in Kosovo. Richard Holbrooke avrebbe strappato qualche «significativa apertura» da parte di Slobodan Milosevic. Le trattative proseguiranno oggi ma la Nato sembra comunque predisporre all'«act order». In Italia, il Consiglio dei ministri autorizza l'utilizzo delle basi Nato sul nostro territorio per eventuali raid aerei in Kosovo. Ed è subito polemica. Contro la decisione si scagliano, da fronti opposti, Alleanza Nazionale e Rifondazione Comunista; prese di posizione critiche anche da parte del movimento di Cossutta e dei Verdi: «La dissociazione dei consuntivi è sbagliata - commenta Massimo D'Alema - ma non credo che i bombardamenti possano tutelare le popolazioni civili nel Kosovo».

DE GIOVANNANGELI TULANTI ALLE PAGINE 10 e 11

SUL FILO DEI MINUTI

PAOLO SOLDINI

Ora tutto è pronto davvero. Da ieri sera, l'attacco aereo della Nato può partire in ogni momento. E però la decisione non è presa. La guerra e la pace giocano ancora a rimpiattino sulla Serbia di Slobodan Milosevic e sul Kosovo dei profughi disperati.

La decisione non è stata presa perché gli americani, con il mediatore Richard Holbrooke, la cui pazienza meriterebbe di figurare nel

SEGUE A PAGINA 10

MEDICINA

UN NOBEL SOTTO IL SEGNO DEL VIAGRA

PIETRO GRECO

Chissà se la scelta dei cinquanta ricercatori del «Karolinska Institutet» per la fisiologia e la medicina di Stoccolma che, tradizionalmente, assegnano il Nobel, quest'anno è stata influenzata anche dai fatti di cronaca farmaceutica (leggi esplosione mediatica del Viagra), o se, invece, si tratta di una singolare coincidenza? Certo è che, ancora una volta, il Premio risulta meritato. E il fatto che sia legato, in qualche modo, alle cronache giornalistiche non scredita affatto la sua fondatezza.

Ma partiamo dall'inizio. Dunque, la giuria del «Karolinska» ha voluto premiare la scoperta del ruolo, tanto determinante quanto sorprendente, che una semplice molecola, l'NO, il monossido di azoto gioca nella comunicazione cellulare. E in particolare nella comunicazione delle cellule coinvolte nella vasodilatazione.

La sorpresa nasce dal fatto che l'NO è un tossico, per la sua natura di radicale libero; è una molecola con una vita media nelle cellule che non supera gli 8 o 10 secondi, dopodiché è convertito in nitrito o in nitro per reazione con ossigeno e acqua; che, infine, è un noto inquinante atmosferico corrispondente, tra l'altro, della formazione dell'ozono troposferico (la parte dell'atmosfera in cui viviamo) e della distruzione dell'ozono stratosferico.

D'altra parte che il ruolo biochimico e neurochimico di questa molecola sia sorprendente lo riconosce esplicitamente la stessa motivazione del Nobel: «È stata una sorpresa che un semplice, comune inquinante dell'aria, come l'ossido di azoto, che si forma quando l'azoto brucia... possa esercitare funzioni così importanti nell'organismo».

L'Accademia delle Scienze di Stoccolma, attraverso i suoi esperti del «Karolinska Institutet», hanno voluto premiare le scoperte, ormai

SEGUE A PAGINA 19

Scoperto l'archivio nascosto del doping

Dieci scatoloni di analisi trovati nel locale caldaie del laboratorio

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'ultimo treno

È poi salito, il professor Prodi, su quell'ultimo Pendolino per Bologna che i suoi nemici gli auguravano di prendere al più presto. Ma l'ha preso, nonostante la sconfitta, da vincitore. Aveva promesso due cose: di restare fedele alla maggioranza uscita dalle urne, e lo ha fatto. Di fare entrare l'Italia in Europa, e lo ha fatto. Il gongolante astio delle destre non vuole e soprattutto non sa riconoscere al nemico sconfitto serenità e coerenza. I difetti - quel borbottio che intoppava i microfoni, quel «va tutto bene» un po' pretesco sibilato anche quando tutto andava male, e un eccesso di pernalosità poco funzionale in politica - non gli mancavano. Ma sono stati soprattutto i pregi a fare inferocire i suoi detrattori: perfino quei connotati da italiano normale e civile (la famiglia discreta, le abitudini sobrie, la bicicletta) che lo distinguevano dalla cafonaggine vecchia e nuova di tanta classe dirigente, gli sono state rinfacciate come una posa furbastra. Un presidente del Consiglio che rincasa in treno e passa i week-end in bicicletta non poteva non sembrare, in questo paese di gaglioffi, che un simulatore. Il potente convince di più quando è arrogante, prevaricatore e straricco. Anche per questo, la destra parte avvantaggiata.

ROMA I resti dell'archivio Coni sui casi di doping sono stati trovati nei locali caldaie del laboratorio dell'Acqua Acetosa. Dieci scatoloni, sequestrati dalla Finanza, dove si trovano sicuramente le annate 1993/94 e tutto il 1996. Il resto deve essere esaminato, ma la scoperta promette di essere molto importante. Sempre sul fronte doping, si è dimesso Ugo Longo, capo della procura antidoping che in una dichiarazione ha invocato i «pentiti» nel mondo del calcio. Intanto, il sindacato calciatori ha fatto sapere che lo sciopero non si farà. Il presidente Campana ha sottolineato che il no allo stop si deve al «grande senso di responsabilità dei calciatori». Ieri è stata consegnata a Veltroni la relazione rosa sul Coni. Sarà resa nota domani.

CECCARELLI CESARATTO A PAGINA 25

Questo mese il CD Rom del Museo d'Orsay
In edicola a 30.000 lire
L'occasione colta

ROMA La Benetton ha dato disposizione al suo partner turco di sospendere «con decorrenza immediata» ogni rapporto con la società Bermuda di Istanbul. L'azienda di Ponzano Veneto ha risposto così alla denuncia apparsa ieri su un quotidiano, secondo cui questa fabbrica utilizza operai con età inferiore a 14 anni, facendoli lavorare anche 12 ore al giorno. «Lavoro da 15 anni per questa azienda - dice il fotografo Oliviero Toscani - e non ci posso credere». «Mi auguro che la notizia non sia vera», commenta anche il ministro del Lavoro Tiziano Treu. Intanto i sindacati dei tessili di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente alla Benetton, mentre il Codacons dice: «Se è vero inviteremo al boicottaggio dei prodotti».

ROSSI A PAGINA 18

Bimbi schiavi, bufera su Benetton

L'azienda rompe i rapporti con la società turca. Toscani: io mi fido

Jarmila Očkayová
Requiem per tre padri
«Ho quindici anni e dentro una rabbia tale che, se fosse trasformata in energia elettrica, potrebbe illuminare l'intera Bratislava.»
Pagine 168, Lire 24.000
Baldini & Castoldi
Numero Verde 167-242598 http://baldini.mil.it

